

Dresda, vince la Cdu Più vicina la grande coalizione

Anche esponenti socialdemocratici chiedono a Schröder di dimettersi

di Gianni Marsilli

NON SEMBRAVANO IN GRADO DI CAMBIARE i rapporti di forza al Bundestag i primi dati che affluivano ieri sera dalle urne di Dresda, dove hanno votato, due settimane dopo il resto della Germania per via della morte di una candidata, 219mila elettori. A un

terzo dello spoglio, dei tre seggi in ballo almeno uno appariva già acquisito dalla Cdu-Csu, con un 37-38 per cento, mentre i socialdemocratici erano staccati di tre punti circa. Significa che in parlamento il vantaggio dei conservatori sulla Spd sarà almeno di tre seggi. Il quadro scaturito dalle urne lo scorso 18 settembre resta quindi sostanzialmente invariato: nessuna delle due coalizioni (Spd e Verdi da una parte, Cdu-Csu e liberali dall'altra) può contare su una maggioranza assoluta. La parola torna quindi alle trattative già in corso tra i vertici di Cdu-Csu e Spd, al fine di creare una «grande coalizione», come già accadde dal '66 al '69. Secondo l'ex sindaco di Amburgo Klaus von Dohnanyi, figura molto popolare nei ranghi della Spd, Gerhard Schröder

dovrebbe decidersi a fare un passo indietro per sbloccare la situazione. A suo avviso, se accettasse di diventare vicecancelliere e ministro degli Esteri, non potrebbe che «uscirne nobilitato». Non è dato sapere quanto Schröder, dopo sette anni di cancellierato, presti orecchio a simili sollecitazioni. Quel che è certo, però, è che i toni, dalla sera del 18 settembre, si sono parecchio smussati, contemporaneamente all'inizio del grande negoziato con la Cdu-Csu. I vertici socialdemocratici e conservatori si sono già incontrati ufficialmente due volte: il 22 e il 28 settembre. La prima volta la riunione era durata non più di un'ora: il tempo per ribadire a muso duro, gli uni agli altri, il proprio buon diritto ad occupare la poltrona di cancelliere. Poi, passate le rigidità elettorali, si era cominciato a preparare una comune agenda dei colloqui. È stato così che il secondo incontro, mercoledì scorso, è durato quasi tre ore. Schröder e Muentefering (presidente della Spd) da una parte,

Angela Merkel e Edmund Stoiber dall'altra, si sono confrontati su tre temi in particolare: il pubblico bilancio, le politiche del lavoro, il fisco. Se ne è dedotto che le parti in causa hanno deciso di negoziare sul serio e senza pregiudiziali, allo scopo di trovare un accordo di contenuto sulle principali questioni di governo, ancor prima di decidere a chi spettasse il primato politico: per questo si giudica sempre più probabile, alla fine, la formazione di una grande coalizione tra socialdemocratici e conservatori. I verdi e i liberali, in questo caso, starebbero all'opposizione, come anche i 53 deputati della Linkspartei di Oskar Lafontaine. Angela Merkel, malgrado il deludente risultato, appare ancora in sella. Dalle file Cdu-Csu non si sono levate voci importanti per metterne in causa la leadership. È ancora lei a condurre i negoziati, il cui terzo round è previsto per dopodomani 5 ottobre. L'affianca il bavarese Edmund Stoiber, lo sfortunato sfidante di Schröder nel 2002. Di Stoiber si continua a

Il 5 ottobre
prossimo incontro fra le delegazioni dei due maggiori partiti



L'inizio dello spoglio delle schede elettorali in un seggio di Dresda. Foto di Peter Endig/Ansa

parlare come di un possibile cancelliere. In questo caso, la poltrona di vicecancelliere potrebbe andare a Franz Muentefering, con il compito di assicurare la «coesione sociale» nell'azione governativa, della quale ha insistentemente parlato Schroeder dopo il 18 settem-

bre. Se invece Angela Merkel dovesse riuscire a strappare il cancellierato, la sua preoccupazione maggiore - stando a quanto è trapelato dai colloqui - sarebbe quella di non dar vita ad un «governicchio» di ripiego, ma di dare «grande respiro» riformatore all'opera dell'esecuti-

vo. L'atteggiamento di Schröder si è fatto più prudente: ha avuto già modo di dire quanto sia «politicamente sbagliato» porre veti di carattere personale, laddove nelle ore dopo il voto si era proclamato con grande foga unico vincitore del confronto elettorale.

Gaza, scontri tra Hamas e polizia: due morti

GAZA Si combatte a Gaza City. E si muore. Stavolta però a scontrarsi sono miliziani di Hamas e forze di polizia palestinesi. Uno dei morti è un ufficiale della polizia, l'altro sarebbe un civile colpito durante gli scontri fra le due parti. Stando alle fonti inoltre 36 persone sono rimaste ferite: fra di loro diversi civili. L'ufficiale della sicurezza ucciso, stando alle fonti, è un capitano della polizia palestinese, Ali Makawi. Sono i primi scontri a fuoco avvenuti dopo il ritiro israeliano dalla Striscia. La sparatoria iniziale è intervenuta quando gli agenti hanno fermato un camioncino di Hamas sul quale viaggiavano miliziani armati, malgrado le autorità avessero vietato la esposizione di armi in pubblico. I miliziani hanno reagito aprendo il fuoco e gli agenti hanno subito chiesto rinforzi. La polizia ha avuto in questo frangente il meglio. I miliziani feriti sono stati trasportati dagli agenti all'ospedale di Gaza City, gli altri sono stati arrestati. Ma altri uomini di Hamas si sono precipitati in ospedale e alla stazione di polizia, dove si trovavano gli arrestati, scontrandosi di nuovo con la polizia. Non solo a Gaza ma anche in Cisgiordania è sempre caos sotto il profilo della sicurezza. A Tulkarem è rimasto miracolosamente illeso l'altro ieri da spari indirizzati contro la sua automobile il deputato ed ex ministro Azzam al-Ahmad. L'attacco è stato rivendicato dalle Brigate al-Aqsa, vicine a al-Fatah. Un portavoce della milizia ha spiegato che si è trattato di un «avvertimento». A Hebron ignoti hanno ucciso il direttore del campo profughi al-Fawar Yusef al-Hlekawi, 53 anni, mentre a Gaza il coinvolgimento del capo della polizia Avigdor Hosi è stato attaccato l'altra notte mentre il generale usciva dalla sede centrale della polizia. Ieri a Khan Yunes (Gaza) miliziani armati hanno aperto il fuoco contro una manifestazione di protesta contro il caro benzina dei tassisti locali, uccidendo un uomo di 32 anni.

Marinai in lotta dichiarano la tregua Tolti i blocchi ai porti della Corsica

Ma contro la privatizzazione voluta da Parigi la tensione resta alta
Allarme bomba su un traghetto, attentato a una motovedetta dei doganieri

/ Parigi

La protesta dei marittimi di Marsiglia prosegue, ma al suo interno si disinnescò il detonatore corso. Almeno per 48 ore. Una tregua fino a martedì è stata infatti dichiarata dal Stc, il sindacato vicino ai nazionalisti dell'isola che si era mobilitato al fianco dei lavoratori dell'Snmc di Marsiglia, che non vogliono essere privatizzati. Tutti i turisti hanno lasciato l'isola nella serata di ieri. Dopo l'incredibile episodio di martedì scorso, quando un gruppo di marittimi del Stc (Sindacato lavoratori corsi, vicino ai nazionalisti) aveva dirottato la nave Pascal Paoli innescando una reazione durissima del governo di Parigi - addirittura l'invio di teste di cuoio sul traghetto - il fine settimana è proseguito sotto il segno della massima tensione. Anche l'altro ieri, dopo che la Girolata, la prima nave carica di turisti esasperati, aveva lasciato l'unico porto corso «liberato» dall'esercizio e quindi agibile, quello di Ajaccio, la situazione era subito precipitata con un messaggio anonimo che indicava la presenza di una bomba a bordo della nave. Minaccia presa sul serio, visto che in piena notte sono stati sbarcati dagli elicotteri sulla nave in alto mare dei commando di artiglieri coadiuvati da unità cinofile. Tra i turisti scioccati vi sono anche diversi italiani. L'altra sera, poi, dopo vio-

lente manifestazioni, c'era stato l'attentato dinamitardo ai danni di una motovedetta delle Dogane francesi. Ieri è proseguito il viavai di navi cariche dei 6.500 turisti che in serata finalmente hanno completato il «ritiro» forzato dall'isola con destinazione Seyne-sur-Mer, porto vicino a Tolone; chi deve tornare in Italia approfitterà dei mezzi di Corsica Ferries, che copre anche tratte per Nizza e Savona. Ma intanto, è arrivato il primo spiraglio di distensione, non dai marittimi della Snmc di Marsiglia, i quali non accettano le proposte del governo che «ammorbiscano» la privatizzazione del gruppo, ma dai nazionalisti corsi. Porti sbloccati, ha annunciato il leader Alain Mosconi, diventato il vero capopolo sull'isola in queste ore, fino a domani. Perché questa data? Perché domani è in programma una giornata nazionale di mobilitazione sindacale, che prevede disagi in tutto il paese per i trasporti e un milione di lavoratori in piazza: il momento giusto per riprendere la protesta con impeto ancora maggiore. «La nostra è una decisione responsabile - ha affermato Mosconi in un'assemblea generale del suo movimento, a Bastia - perché noi non siamo gente pronta a tutto pur di arrivare in fondo, sappiamo che c'è una situazione difficile e dato che vogliamo

agire nell'interesse collettivo del popolo corso, abbiamo deciso di consentire la circolazione delle navi in entrambi i sensi». Si esige però che le imbarcazioni non vengano utilizzate dal governo per «fini militari» e che i nazionalisti fermati sulla nave dirottata vengano rilasciati. Giunta al tredicesimo giorno, la protesta della Snmc - che collega la Francia alla Corsica e alla Tunisia - non accenna invece a

placarsi. Per tentare di disinnescarla prima dello sciopero generale di domani, il primo ministro Dominique de Villepin ha deciso di inviare oggi a Marsiglia i ministri dell'Economia, Thierry Breton, e dei Trasporti, Dominique Perben, per incontrare i sindacalisti che si oppongono alla privatizzazione della compagnia, necessaria - secondo i responsabili - per evitare il fallimento.

IRAQ

Su un sito Al Zarqawi rivendica il rapimento di due soldati americani

BAGHDAD Il gruppo terroristico di Al Zarqawi ha annunciato su un sito internet di aver rapito due marines Usa nella zona di Ramadi. Il gruppo legato ad Al Qaeda dà 24 ore di tempo agli Usa per liberare «le prigioniere sunnite», viceversa i militari saranno uccisi. Ma non precisa quando l'ultimatum dovrebbe scadere. Non è la prima volta che Al Zarqawi annuncia il sequestro di militari americani che non trova conferma successive. Anche nel caso di ieri le autorità militari Usa affermano di non avere nessun riscontro del sequestro di loro soldati. Mentre è mistero sulla notizia apparsa sul sito di Al Zarqawi è certa un'offensiva americana al con-

fine tra Iraq e Siria. Sarebbero già stati uccisi otto guerriglieri. Mille soldati, appoggiati da aerei ed elicotteri, hanno lanciato l'operazione «Pugno d'acciaio» contro il villaggio di Sadah, nella valle dell'Eufrate, roccaforte dei militanti vicini ad Al Qaeda e punto di arrivo per molti guerriglieri che si infiltrano lungo la frontiera. Sempre ieri Safaa Jassem Mohammad, direttore generale del ministero dei Lavori pubblici, è stato ucciso nel quartiere occidentale di Mansur a Bagdad. Il dottor Abdul Jabar Sulah, sequestrato sabato, è stato rilasciato. Il medico pediatra è fratello del ministro dell'Interno Bayan Baqer Sulah.

GLI ARGOMENTI UMANI

PENSARE IL MONDO NUOVO
mensile di politica e cultura

Direttore: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Franchi
Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvano Andriani, Iginio Ariemma, Vittoria Franco, Roberto Gualtieri, Michele Magno, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Giancarlo Schirru, Riccardo Terzi
Coordinatore: Enzo Roggi

GATTOPARDI O RIFORMISTI

In questo numero
Interventi di:

Alfredo Reichlin
Silvano Andriani
Luca Balestrieri
Riccardo Terzi
Vannino Chiti
Marcello Villari
Vittoria Franco
Roberto Gualtieri
Ilaria Arigoni
Riccardo Zelinotti
Enzo Roggi

Per acquistare gli argomenti umani:

● **Dal 28 settembre nelle edicole di:**
Ancona, Bologna, Cagliari, Catania, Cosenza, Forlì, Firenze, Genova, Imola, Imperia, La Spezia, Lecce, Livorno, Massa, Matera, Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio E., Rimini, Roma, Savona, Siena, Terni, Torino, Trieste, Venezia

● **Abbonamenti 2005:**
Italia € 65,00 - Sostentore € 350,00
Da versare sul c.c. postale n. 42658203
intestato a: Editoriale Il Ponte Srl,
Via Manara, 5 - 20122 Milano

● **Informazioni:**
Editoriale Il Ponte Srl
Via Manara, 5 - 20122 Milano
Tel. 02 54 12 32 60 - Fax 02 45 47 38 61
e-mail: redazione@gliargomentiumani.com

Editoriale Il Ponte

Per evitare disagi e accelerare le spedizioni è necessario inviare per mail, per fax o per posta gli estremi dei recapiti e dei versamenti alla redazione della rivista.

9
2005